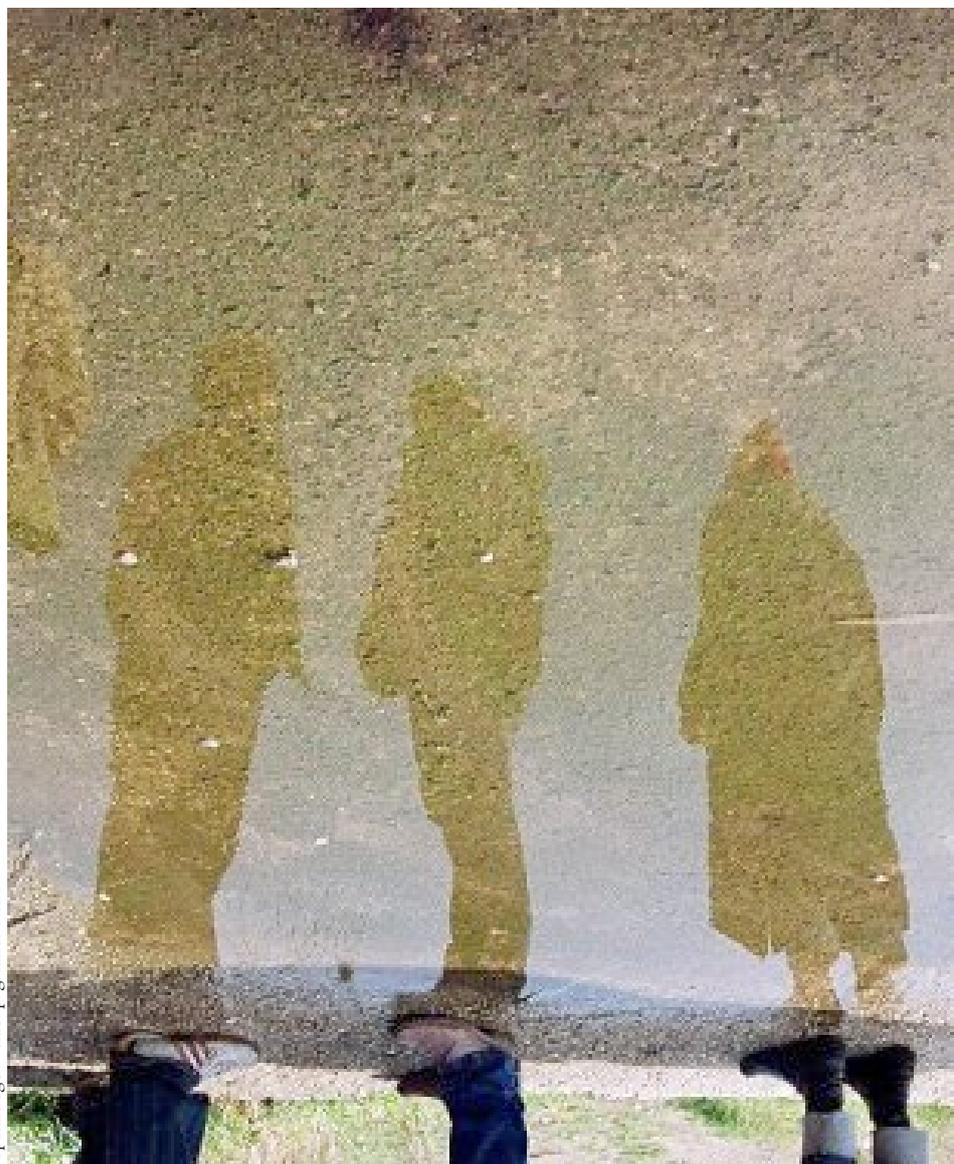


Bloom

RIVISTA SEMESTRALE DI ARCHITETTURA
NUMERO 31 II SEMESTRE 2020



sopralluogo - elab. p. galante 2021

Bloom

Rivista semestrale di Architettura

direttore responsabile

Dario Giugliano

direttore scientifico

Antonio F. Mariniello

vice direttore

Gianluigi Freda

comitato scientifico

Renato Capozzi

Alberto Cuomo

Tzafirir Fainholtz

Gianluigi Freda

Dario Giugliano

Sergio Givone

Antonio F. Mariniello

Pasquale Mei

Giovanni Menna

Silvano Petrosino

Federica Visconti

redazione

Paola Galante (coordinatore)

Alberto Calderoni

Maria Gabriella Errico

Federica Deo

Maria Lucia Di Costanzo

Bruna Di Palma

Claudia Sansò

Francesco Sorrentino

Giuliano Zerillo

editoriale	5	Il sipario abbassato A. Franco Mariniello
saggi	8	Imparare dalla didattica a distanza Giovanni Durbiano, Tommaso Listo, Federica Joe Gardella
	20	Analogico vs Digitale. Riflessioni sulla didattica a distanza in architettura Giorgio Peghin
	30	Requiem per il progetto Alberto Cuomo
opere	40	Il progetto della didattica a distanza. Strumenti e obiettivi per i laboratori di Sintesi finale e Villard Lilia Pagano, Paola Galante
	52	Un'isola-zolla per la Valle dei Templi di Akragas Federica Visconti, Renato Capozzi
	64	9.3.2020 Paola Scala
	72	Note su un improvviso semestre "a distanza" Alberto Calderoni, Marianna Ascolese
	80	In sintesi. La costruzione di un'idea di città per Portici Bruna Di Palma, Adriana Bernieri, Francesca Coppolino
	92	Architetture per la città consolidata: relazioni e conflitti. Ventiquattro progetti per Montesanto-Pignasecca Raffaele Cutillo
luoghi	102	Senso del luogo e spazio di attesa - Preludio Dario Giugliano
recensioni	115	Il cielo sopra noi Francesco Sorrentino
	116	La città per l'uomo ai tempi del Covid-19 Claudia Sansò
	118	DAD, che cosa significa? La riflessione di Federico Bertoni Federica Deo
	120	Nel contagio Maria Lucia Di Costanzo

In sintesi.

La costruzione di un'idea di città per Portici

L'insegnamento dell'architettura ha rappresentato un tema intorno al quale ci si è periodicamente interrogati per comprendere le direzioni verso le quali l'educazione al progetto si stesse proiettando. Con l'editoriale di apertura del numero 766 di Casabella¹, Francesco Dal Co denunciava la necessità di affrontare con costanza questo tema, ponendo l'attenzione anche sull'esigenza di un regolare e continuo confronto tra l'insegnamento dell'architettura e la modificazione della società e, in questo senso, ravvisando l'impossibilità di affidarsi a certezze pedagogiche precostituite e di imporre metodologie unificanti e irrigidenti universalmente valide.

Ed era il 1938 quando Mies e Le Corbusier, ricorda Dal Co, si esprimevano infatti in termini del tutto problematici rispetto a questo tema, «If teaching has any purpose», dichiarava Mies, «If I had to teach you architecture» scriveva Le Corbusier, parole che tolgono alle loro frasi ogni tono di raccomandazioni inconfutabili.

La condizione di incertezza legata all'emergenza sanitaria che ha caratterizzato l'ultimo anno universitario ha nuovamente posto l'accento sulla necessità di mettere in discussione le convinzioni legate alla trasmissione delle competenze e di interrogarsi sull'insegnamento del progetto come

forma condivisa di costruzione di idee, principi, azioni, come ricordavano Pierre-Alain Croset, Giorgio Peghin e Luigi Snozzi² già prima che la pandemia facesse emergere l'esigenza di stare insieme pur mantenendosi distanti³.

Questa inevitabile distanza alla quale la didattica è stata costretta per contrastare la diffusione del virus, ha spinto a elaborare nuove strategie per sovvertire logiche individualistiche, specialistiche e separatiste ancora più rafforzate dall'essere confinati ognuno presso le proprie stanze, verso la definizione di meccanismi di lavoro collettivo che rafforzassero il ruolo di nascenti comunità progettanti come quelle composte dagli studenti e dagli insegnanti, uniti dagli obiettivi formativi di uno stesso laboratorio. Privati della dimensione empatica tra i corpi inequivocabilmente di stimolo per la dimensione intellettuale, della reciprocità situazionale di un tutt'uno relazionale di cui studenti e insegnanti conoscono perfettamente le peculiarità⁴ e gli esiti dell'ultimo anno di insegnamento dell'architettura sono il frutto di un ancor più accorato lavoro di ricerca sui modi del progettare insieme.

Nel solco di queste premesse, si è mosso il Laboratorio di Sintesi finale B incardinato all'ultimo anno del Corso di Laurea Magistrale in Architettura dell'Università degli

1. *Portici città-parco. Manifesti di progetto.* Collage di disegni elaborati dagli studenti del Laboratorio di Sintesi finale.

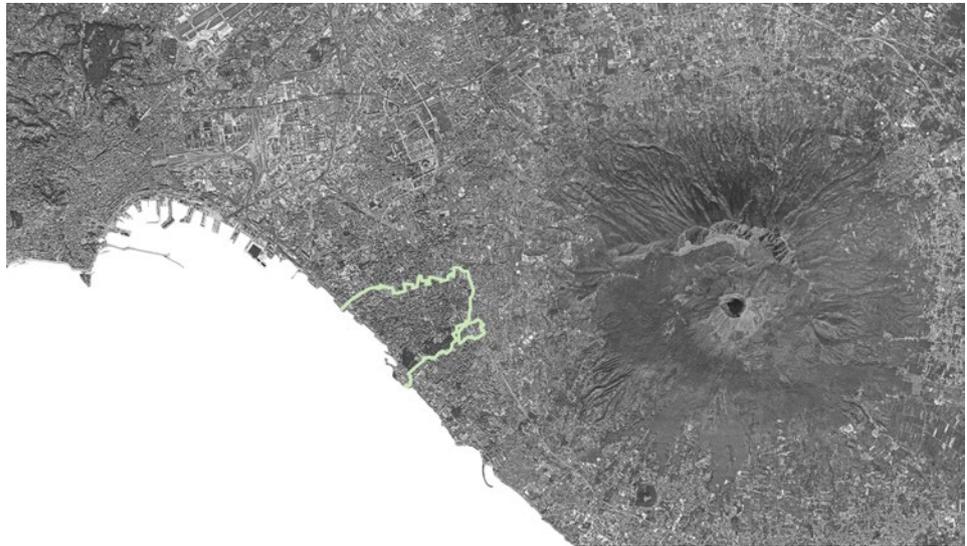
Studi di Napoli Federico II nell'annualità 2019/2020⁵, Laboratorio in cui si intrecciano diverse componenti disciplinari a definire una risposta progettuale complessa e proiettata verso una simulazione, ma anche un ampliamento degli abituali orizzonti della pratica professionale (Fig. 1).

Questa esperienza, svolta in presenza nel primo semestre, a distanza nel secondo e ancora in presenza durante l'evento di presentazione degli esiti finali, è stata concepita come un'occasione per indagare quei meccanismi che un reale progetto urbano richiederebbe, per definire una prospettiva di lavoro valida in termini di integrazione disciplinare, controllo del processo logico delle scelte alle diverse scale, risposta progettuale unitaria rispetto a particolari condizioni della contemporaneità, in uno scambio continuo tra aspetti compositivi specifici e aspetti esterni, confronto con il luogo e apertura a riferimenti di carattere generale⁶. La 'sintesi finale', verso la quale il Laboratorio ha proiettato i suoi esiti, è anche l'aspetto che ha suggerito, in via preliminare, la scelta del tema e l'adozione di una metodologia specifica che ha previsto lo scardinamento di una eventuale tirannia dell'impalcatura organizzativa a scapito dei contenuti⁷. In questo senso, più che elaborare una nuova strategia comunicativa per un Laboratorio da svolgere a distanza, si

è rafforzato il carattere collettivo di un lavoro progettuale composto dalla imprescindibile relazione tra i singoli contributi. A unire studenti e insegnanti nell'ambito di una esperienza svolta prevalentemente a distanza, è stata la costruzione condivisa di un'idea di città per Portici⁸, un processo di progressiva definizione al quale ha contribuito il singolo progetto sviluppato autonomamente da ciascuno studente. In connessione con l'intero quadro strategico composto dal sistema generale di scelte e di approfondimenti e in risposta alla condizione di complessità della realtà urbana e sociale di riferimento, ma anche come paragrafo di un racconto complessivo legato alla formalizzazione degli esiti del laboratorio nella forma di un volume digitale, ogni studente ha sviluppato obiettivi comuni all'intero gruppo di lavoro.

Portici è una città collocata ai piedi del Vesuvio (Fig. 2), caratterizzata da due primati: nel 1839, l'inaugurazione della prima ferrovia italiana, la Napoli-Portici; oggi, la densità abitativa più alta d'Italia. Incastonati nel tessuto urbano contemporaneo, frammenti di storia in forma di ville e giardini con vista sul golfo e spazi monumentali come quello della Reggia con il suo Parco, si susseguono in una progressione scalare che a Portici esalta da sempre il rapporto tipo-morfologico tra spazio interno

2. Ortofoto di Portici tra golfo di Napoli e Vesuvio. Disegno degli studenti del Laboratorio di Sintesi finale.



3. Portici città-parco. Individuazione delle aree di progetto. Disegno degli studenti del Laboratorio di Sintesi finale.



e spazio esterno⁹. E dunque questo rapporto è stato l'oggetto principale dell'indagine progettuale, in un momento, quello del primo *lockdown* per Covid-19, in cui lo spazio interno ha rappresentato l'esperienza collettiva prevalente, un interno pubblico e condiviso contrapposto ad un esterno silente e svuotato.

Nel sovvertire le logiche di abbandono progressivo, di cesure infrastrutturali, di compromissioni ambientali e di disagio sociale che caratterizzano oggi molti brani della città, si è lavorato alla definizione di paesaggi inclusivi, connessioni multiple, luoghi filtro e accessibilità ampliate. Si è lavorato collettivamente ad una idea di Portici città-parco (Fig. 3), uno scenario raggiungibile per una città con un'estensione di circa 4kmq

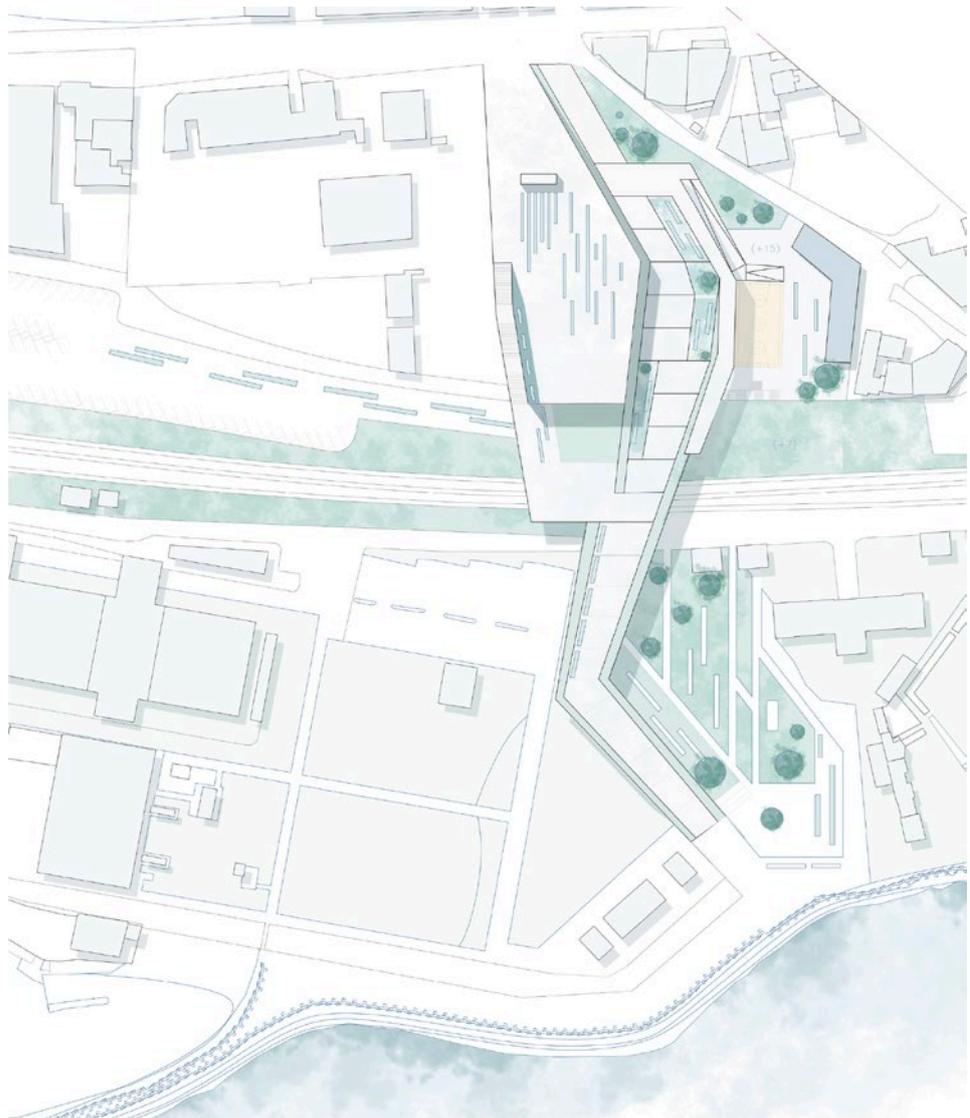
che ha obiettivi di contemporaneità molto pronunciati (Fig. 4), come testimoniato dalla presenza del Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli, da alcuni recenti concorsi di progettazione per la riconfigurazione del *waterfront* e da un'amministrazione interessata a proposte innovative di spazio pubblico per i cittadini (Fig. 5).

La relazione tra architettura, salute e vivibilità in città e la definizione, in particolare, di nuove configurazioni di quello spazio pubblico che è stato privato, nel periodo della pandemia, del suo significato più profondo di luogo di incontro e di scambio, di condivisione e di confronto, sono stati i temi approfonditi nel Laboratorio anche in relazione ad una rinnovata idea di parco contempo-



4. L'area della ex Kerasav come nuova centralità urbana. Progetto di Benzo Ciullo.

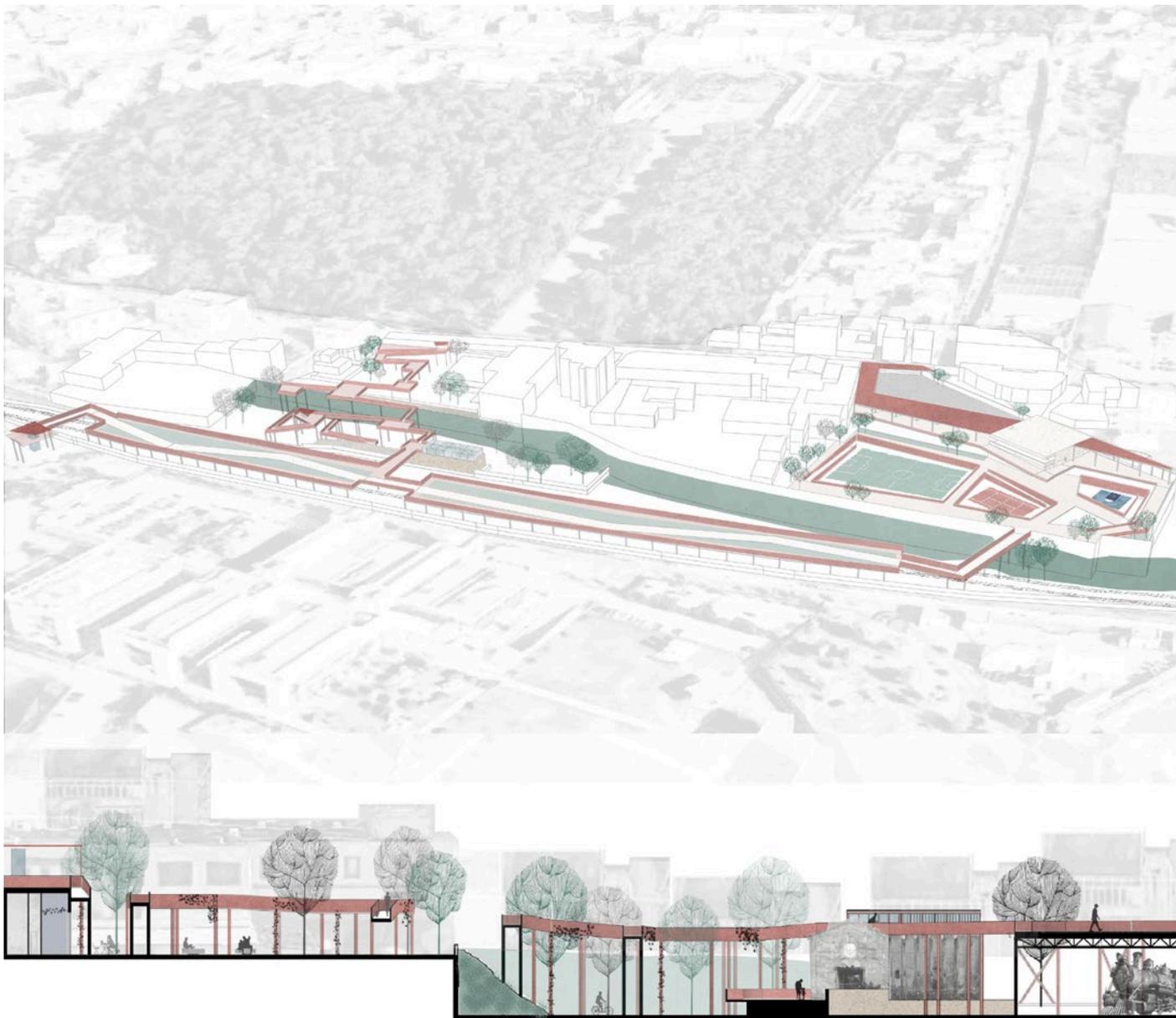
5. *Tra città e mare.* Progetto di Alessandra Morelli.



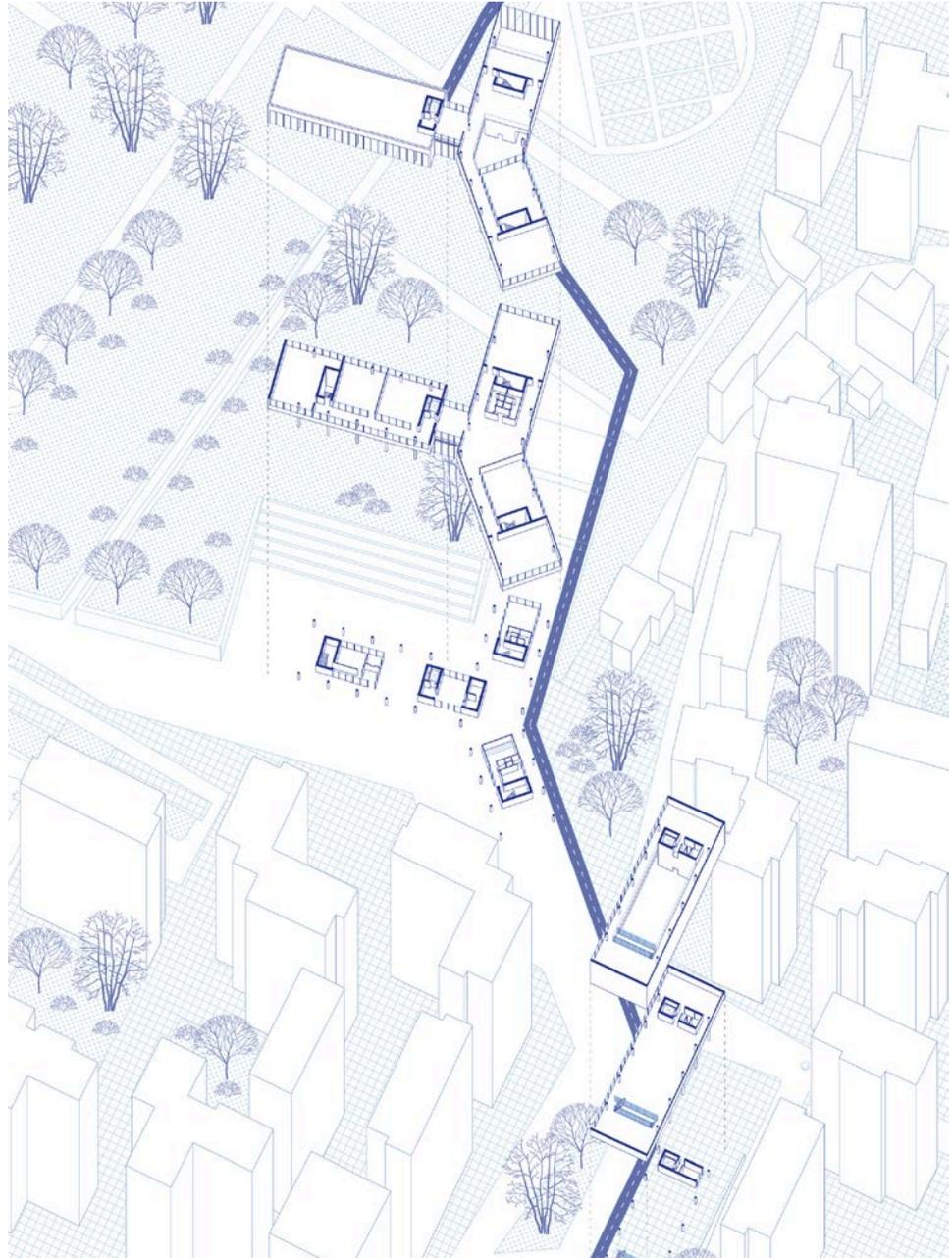
raneo e di natura in città (Fig. 6). Il Laboratorio si è ulteriormente aperto al territorio, configurandosi anche come spazio del dialogo e della condivisione di istanze provenienti dalle esigenze espresse dai diversi interlocutori, politici, istituzionali e sociali, solo per fare qualche esempio, coinvolti dal processo di trasformazione. La costruzione dell'idea di città-parco per Portici si è sviluppata, dunque, attraverso la definizione di nuove centralità non concepite in termini di azioni puntuali, ma come inneschi di trame di spazi pubblici. La *riattivazione* di spazi in abbandono attraverso il riuso e la riconfigurazione di aree urbane dismesse e/o edifici di scarto ai quali sono stati attribuiti nuovi ruoli urbani (Fig. 7); la *stratificazione* di suoli molteplici, come definizione di nuovi ambienti urbani multilivello attraverso la relazione tra dimensione verticale dell'architettura e dimensione orizzontale dello spazio aperto (Fig. 8), la *connessione* tra spazi eterogenei attraverso la definizione di infrastrutture abitate per la condivisione della quotidianità urbana (Fig. 9 e 10), sono alcuni dei temi grazie ai quali è stato possibile elaborare la nuova visione urbana per Portici città-parco proposta dal Laboratorio.

6. *Retro (water)front*. Progetto di Marialisa Scotto Rosato.

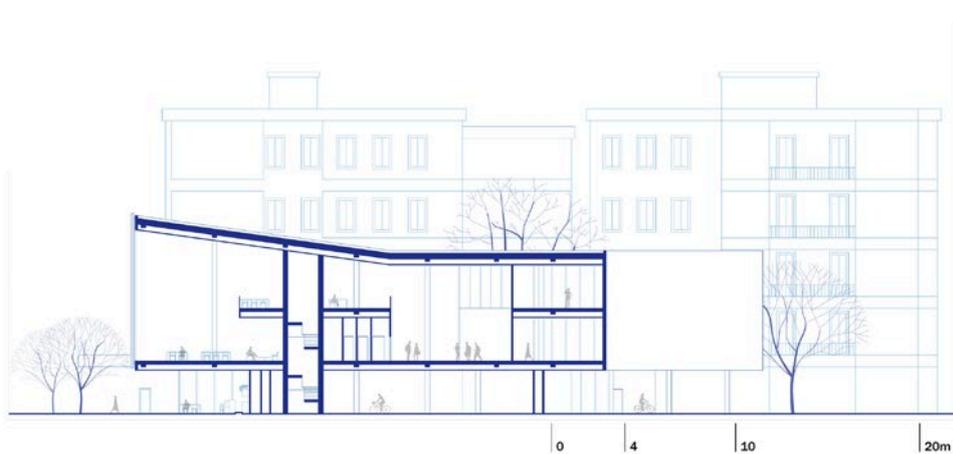
7. *Riattivazione delle ex officine Fiore tra Portici ed Ercolano*. Progetto di Antonia Sodano.



8. *Urban Jungle*. Progetto di Mafalda Pastore.



9. Connessioni multiple.
Progetto di Davide Andrea
Cutolo.



10. La porta del parco di Villa Mascolo. Progetto di Davide Andrea Cutolo.

Note

1. Dal Co E (2008), "Insegnare architettura", Casabella n. 766, pp.3-5. Nello stesso numero della rivista viene pubblicato il contributo di Le Corbusier e nei quattro successivi i saggi di Mies, Nervi, Eisenman e Siza.
2. Si veda in particolare l'Introduzione al libro Croset P.-A., Peghin G., Snozzi L. (2016), *Dialogo sull'insegnamento dell'architettura*. LetteraVentidue, Siracusa, pp.7-9.
3. Per un approfondimento si veda Chipperfield D. (2020), "Stare distanti /stare insieme", Domus, n. 1046, p. 2.
4. La riflessione riprende alcuni concetti espressi da Carlo Quintelli nel contributo raccolto da ProArch Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, nell'ambito di una call sull'Università in absentia consultabile all'indirizzo <https://progettazionearchitettura.eu/wp-content/uploads/2020/07/Cocontributi-ProArch-L%E2%80%99Universit%C3%A0-in-absent-ia.pdf>
5. Titolare del Coordinamento del Laboratorio di Sintesi finale B per l'a.a.

2019/2020 è stato il prof. Pasquale Miano responsabile anche per gli aspetti di Progettazione architettonica e urbana con la collaborazione degli architetti Adriana Bernieri e Francesca Coppolino; le discipline integrate sono state: Progettazione Urbanistica - prof.ssa Laura Lieto, Progettazione Esecutiva - prof. Eduardo Bassolino, Economia ed Estimo ambientale - prof. Giuliano Poli, Tecnica del controllo ambientale - prof. Fabrizio Ascione, Tecnica delle Costruzioni - prof. Attilio De Martino.

6. Per un approfondimento su questo approccio all'insegnamento del progetto si veda Miano P. (2011), *Vomero, Storkterrein e altri luoghi. Il progetto didattico come ricerca*. CLEAN, Napoli.

7. Per un approfondimento sulla didattica integrata si veda Di Palma B. (2019), "Insegnare l'architettura. La progettazione integrata come pratica didattica", in Leveratto J. (a cura di), *Imparare architettura. I laboratori e le pratiche di insegnamento. Atti del VII Forum ProArch, Milano 16-17 novembre 2018*. ProArch, pp.59-62.

8. Il lavoro sviluppato per Portici si incardina all'interno di un progetto di ricerca più ampio che riguarda la costruzione di visioni strategiche di rinnovamento urbano per alcuni comuni della Campania e i risultati di un primo Laboratorio svolto su questo tema e curato dal prof. Pasquale Miano sono stati raccolti in: Bernieri A., Coppolino F. (a cura di) (2019), *Castel Volturno Advanced Design Studio*, fedOA, Università degli Studi di Napoli Federico II, consultabile all'indirizzo http://www.fedoa.unina.it/12334/1/LabSintesiFinale_pubblicazione2019.pdf.

9. Si veda Pezza V. (2005), *Città e metropolitana. Vesuvio infrastrutture territorio*, CLEAN, Napoli.

Bibliografia

Chipperfield D. (2020), "Stare distanti /stare insieme", *Domus*, n. 1046, p. 2.

Croset P.-A., Peghin G., Snozzi L. (2016), *Dialogo sull'insegnamento dell'architettura*. LetteraVentidue, Siracusa.

Dal Co F. (2008), "Insegnare architettura", *Casabella*, n. 766, pp.3-5.

Di Palma B. (2019), "Insegnare l'architettura. La progettazione integrata come pratica didattica", in Leveratto J. (a cura di), *Imparare architettura. I laboratori e le pratiche di insegnamento. Atti del VII Forum ProArch, Milano 16-17 novembre 2018*. ProArch, pp.59-62.

Miano P. (2011), *Vomero, Storkterrein e altri luoghi. Il progetto didattico come ricerca*. CLEAN, Napoli.

Pezza V. (2005), *Città e metropolitana. Vesuvio infrastrutture territorio*. CLEAN, Napoli.

Bruna Di Palma, Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

Università degli Studi di Napoli "Federico II", DiARC – Dipartimento di Architettura